

vinzione, come ha detto lo stesso Cattaneo in una recente audizione in Commissione Vigilanza Rai, di affrontare le Olimpiadi di Torino 2006 alla vigilia dell'avvenimento sportivo;

circa un anno fa è stato siglato un memorandum tra il Toroc e la Rai volto a catalizzare l'interesse del pubblico sull'insieme degli eventi olimpici;

alla luce di una situazione che, senza piaggeria o polemiche fuori luogo, rischia di indebolire la stessa credibilità della Rai nel territorio regionale e nazionale, si ritiene indispensabile, nel rispetto dell'autonomia editoriale e societaria dell'azienda, l'intervento del Governo per invertire una tendenza francamente nociva per la Rai, per le prossime Olimpiadi invernali e per lo stesso territorio piemontese e nazionale —:

quali iniziative, anche in relazione al suddetto memorandum, si intendano adottare affinché le Olimpiadi di Torino abbiano la rilevanza mediatica necessaria a rendere l'evento una risorsa per il territorio e per il Paese. (5-04055)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazione a risposta orale:*

LUCIDI e MINNITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale del Commissariato e dei servizi generali del Ministero della Difesa ha bandito una gara per l'appalto del servizio di pulizia locali presso E.D.R. dislocate su tutto il territorio nazionale, che ha avuto luogo il 3 febbraio 2005, per un importo complessivo di 47.201.287,18 euro;

l'avviso di gara specificava che essa sarebbe stata effettuata « secondo le procedure previste dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 » e che « l'aggiudicazione avverrà unicamente a favore dell'impresa che avrà offerto il prezzo più basso

ai sensi dell'articolo 23 punto 1 lettera a) del decreto legislativo n. 157 del 1995 »;

tale indirizzo risulta essere confermato anche nei successivi avvisi di gara per l'appalto dei servizi di vigilanza banditi per il mese di febbraio e marzo 2005;

le segreterie nazionali dei sindacati FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL e UIL-TRASPORTI UIL, in qualità di organizzazioni firmatarie del CCNL 25 maggio 2001 per i lavoratori dipendenti dalle imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati/multiservizi, hanno segnalato al Ministero della Difesa come il criterio del massimo ribasso per l'aggiudicazione dell'appalto all'impresa contrasti con l'obiettivo di salvaguardia dell'occupazione nel rispetto delle norme legali e contrattuali vigenti;

in particolare il decreto legislativo n. 157 del 1995 offre l'opportunità al committente pubblico di prevedere l'aggiudicazione anche sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa — decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 1999, garantendo così un corretto rapporto tra prezzo offerto dall'impresa e qualità del servizio erogato, nonché consentendo di escludere le imprese che formulano un'offerta anomala in contrasto con la legge n. 327 del 2000;

le associazioni europee dei lavoratori e dei datori di lavoro, in accordo con la Commissione europea, hanno realizzato una guida per gli organismi pubblici che appaltano servizi di pulizia, nella quale si motivano le ragioni a sostegno della scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

sono sempre più frequenti i casi di imprese che si aggiudicano appalti al prezzo più basso e che non garantiscono, non soltanto la qualità del servizio, ma neanche la retribuzione dei lavoratori prevista dal CCNL vigente ed il rispetto delle norme in materia previdenziale ed assistenziale —:

quali siano le sue valutazioni in materia e se non ritenga necessario prevedere

l'apertura di un confronto con le organizzazioni sindacali sulle procedure di aggiudicazione di gare per appalti di servizi pubblici, affinché siano rispettate la legislazione nazionale, i contratti collettivi nazionali di lavoro, nonché gli orientamenti europei in materia. (3-04268)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 febbraio 2005 il maresciallo capo Pasquale Fico, appartenente al Reparto Sanità del 6° Reggimento di Manovra, è stato punito dal suo comandante di corpo con la sanzione del rimprovero scritto per aver inviato, in data 1° dicembre 2004, una lettera al Ministro della difesa;

nella lettera, il maresciallo Fico, che è rappresentante Cocer della categoria B, chiedeva al Ministro di valutare l'opportunità di stanziare 5 milioni di euro con la finanziaria 2005 a favore delle cooperative edilizie tra militari;

in particolare, il maresciallo, sollecitava l'intervento a favore di quelle famiglie che, a causa della riduzione dei contributi dello Stato a favore delle cooperative edilizie, si sono trovate a pagare rate di mutuo addirittura superiori al loro reddito mensile;

per tutta risposta, il gabinetto del Ministro inviava la lettera allo Stato maggiore dell'Esercito sollecitando la punizione dell'autore della missiva per aver comunicato direttamente con il Ministro senza passare per la catena di comando;

il maresciallo Fico, nella sua iniziativa, pur essendosi qualificato come tale, non parlava né a nome personale né a nome del Cocer, ma rappresentava come privato cittadino le ragioni delle centinaia di famiglie che si trovano oggi nella situazione descritta;

la decisione del Ministro di far punire il maresciallo appare dunque all'in-

terrogante un atto non solo di incomprensibile chiusura a qualsiasi forma di dialettica relativamente a problematiche reali, ma anche un gesto di carattere intimidatorio nei confronti di un militare, per due volte eletto al Cocer Esercito, che ha espresso più volte e pubblicamente posizioni non gradite dalle gerarchie militari;

il provvedimento, peraltro, è stato messo in atto oltre due mesi dopo l'invio della lettera al Ministro e solo qualche giorno da che vari giornali avevano riportato critiche del maresciallo Fico in relazione al mancato invio di elicotteri Mangusta in Iraq e riguardo a una situazione che lo stesso maresciallo conosce assai bene avendo partecipato a molte delle principali missioni all'estero, a cominciare dal Libano e per finire proprio alla missione in Iraq —:

se corrisponde a verità che il maresciallo capo Pasquale Fico sia stato punito dal comandante del Reparto Sanità del 6° Reggimento di Manovra su sollecitazione del Gabinetto del Ministro;

se tale punizione sia stata inflitta al maresciallo per aver scritto una lettera allo stesso Ministro nella quale rappresentava la difficile situazione degli alloggi militari ed in particolare dei soci di cooperative che si trovano a pagare mutui altissimi per il mancato o carente intervento dello Stato;

se il Ministro non ritenga necessario revocare la punizione inflitta che, nel caso riferito in premessa, appare all'interrogante palesemente come un atto di intimidazione e in quanto tale vietato espressamente dall'articolo 20 della legge dei principi sulla disciplina militare. (5-04057)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Pilloni, 36 anni, originario di Gonnoscodina in provincia di Oristano è elicotterista presso la Marina

militare, con il grado di maresciallo; ha partecipato a numerose missioni all'estero — Somalia, Kosovo, Albania e Macedonia — e il 18 dicembre 2004 è tornato da una missione, della durata di sei mesi e 11 giorni, in Iraq;

al suo ritorno, dopo alcune visite, gli è stato diagnosticato presso l'ospedale di Martinafranca un tumore a un testicolo, successivamente asportatogli chirurgicamente; si è sottoposto a ulteriori analisi e accertamenti presso l'Ospedale Oncologico Europeo di Milano, dove i medici gli hanno comunicato che il suo era un caso anomalo perché quel tipo di tumore si manifesta solitamente tra i venti e i trent'anni; è stato poi ripetutamente ricoverato nel reparto di oncologia dell'ospedale di Bari, dove ha affrontato una serie di cicli molto pesanti di chemioterapia; nelle interviste, apparse su vari quotidiani e riviste — tra essi quella su *La nuova Sardegna* del 7 aprile 2004 e quella su *Famiglia Cristiana* n. 8 del 2005 — il padre Salvatore, grande invalido del lavoro, racconta che il figlio nel corso delle sue missioni ha dovuto operare in « cimiteri » di carri armati distrutti e camminato su tappeti di bossoli di proiettili contenenti uranio impoverito, che in più di un'occasione, insieme ai suoi colleghi, ha dovuto raccogliere senza l'ausilio di maschere protettive e guanti; lo stesso Giovanni ha confermato questa circostanza in varie interviste;

del suo caso, inoltre, si sta occupando la dottoressa Gatti, del Policlinico universitario di Modena, studiosa nota per aver scoperto tracce di metalli pesanti nei tessuti dei militari italiani ammalatisi di tumore al ritorno dalle missioni militari all'estero;

Giovanni Pilloni, padre di una bambina in tenera età, vive una situazione di gravissimo disagio familiare: i genitori del sottufficiale non possono assistere il figlio ricoverato perché il padre è un grande invalido, mentre la madre è rimasta paralizzata dopo un intervento chirurgico ed è costretta a vivere su una sedia a rotelle;

attualmente Pilloni è inoltre in aspettativa senza stipendio e incontra forti difficoltà a far fronte alle spese mediche; come da lui stesso dichiarato nell'intervista rilasciata al periodico *Famiglia Cristiana*, nessun rappresentante delle Forze armate o delle istituzioni si è interessato al suo caso, né si è mai recato a visitarlo in ospedale in occasioni dei ripetuti periodi di degenza sopportati —:

se non ritenga opportuno disporre le necessarie indagini per appurare la veridicità delle affermazioni rilasciate dal Pilloni circa le sue ripetute esposizioni ad armamenti o relitti contenenti uranio impoverito senza l'adozione di alcuna protezione;

se non ritenga opportuno disporre l'apertura della procedura per il riconoscimento della causa di servizio;

se non ritenga doveroso fornire assistenza economica e sanitaria al Pilloni, anche in considerazione delle sue precarie condizioni finanziarie e della condizione di infermità permanente in cui versano entrambi i genitori. (4-13219)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SERGIO ROSSI e POLLEDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 dicembre 2004 il Comando provinciale della Guardia di Finanza di Genova, a seguito di complesse indagini delegate dalla Procura della Repubblica, ha dato esecuzione a 13 ordinanze di custodia cautelare ed effettuato 87 perquisizioni nei confronti di funzionari doganali, spedizionieri e di case di spedizione, per concussione, corruzione, peculato e concorso in contrabbando;

le misure restrittive hanno riguardato 7 funzionari doganali e 6 spedizionieri,